

Il Santuario

Da una grotta l'immagine della Vergine

SCRIVE don Vincenzo Barone: «Nel secolo IX le grotte del Sellare cominciarono ad essere rioccupate dai monaci orientali, fuggiti dal Medioriente per non arrendersi alla persecuzione dell'Imperatore di Bisanzio, Leone III e Pollino divenne il nuovo monte Athos e il Monte Sellare, in particolare, per la sua caratteristica ricettiva delle grotte che, in greco erano dette "tòn armòn", cioè "delle Armi", divenne il grande ascetario comprendente 40 monasteri». Dal ritrovamento di alcune tavolette bizantine in una delle grotte dell'ascetario, cominciò, nel 1440, la costruzione del Santuario. Dapprima una piccola cappella ricavata nella roccia, poi il "miracolo" di fede da parte di gente umile ma anche dei notabili dell'epoca, consentì l'ampliamento della struttura, principalmente per ospitare l'immagine della Vergine dipinta su una lastra di pietra e ritrovata in una grotta, n ritrovamento di cjuell'immagine achiropita, diede vita ad uno dei Santuari più suggestivi di Calabria e d'Italia, impreziosito da un complesso architettonico di elevata valenza storica, fatto edificare, in momenti diversi ed in secoli successivi, dal principe Pietro Antonio Sanseverino e dai marchesi Pignatelli. A Michele Pignatelli, si deve la teca d'argento che ospita, sin dal 1750, l'icona della Madonna delle Armi, (f.m.)